

DOLOMITI PATRIMONIO DELL'UMANITA'

INCONTRI INFORMATIVI CON I LICEI SCIENTIFICO-ECONOMICO-TECNOLOGICO
FIERA DI PRIMIERO (TN) – 17/03/2010

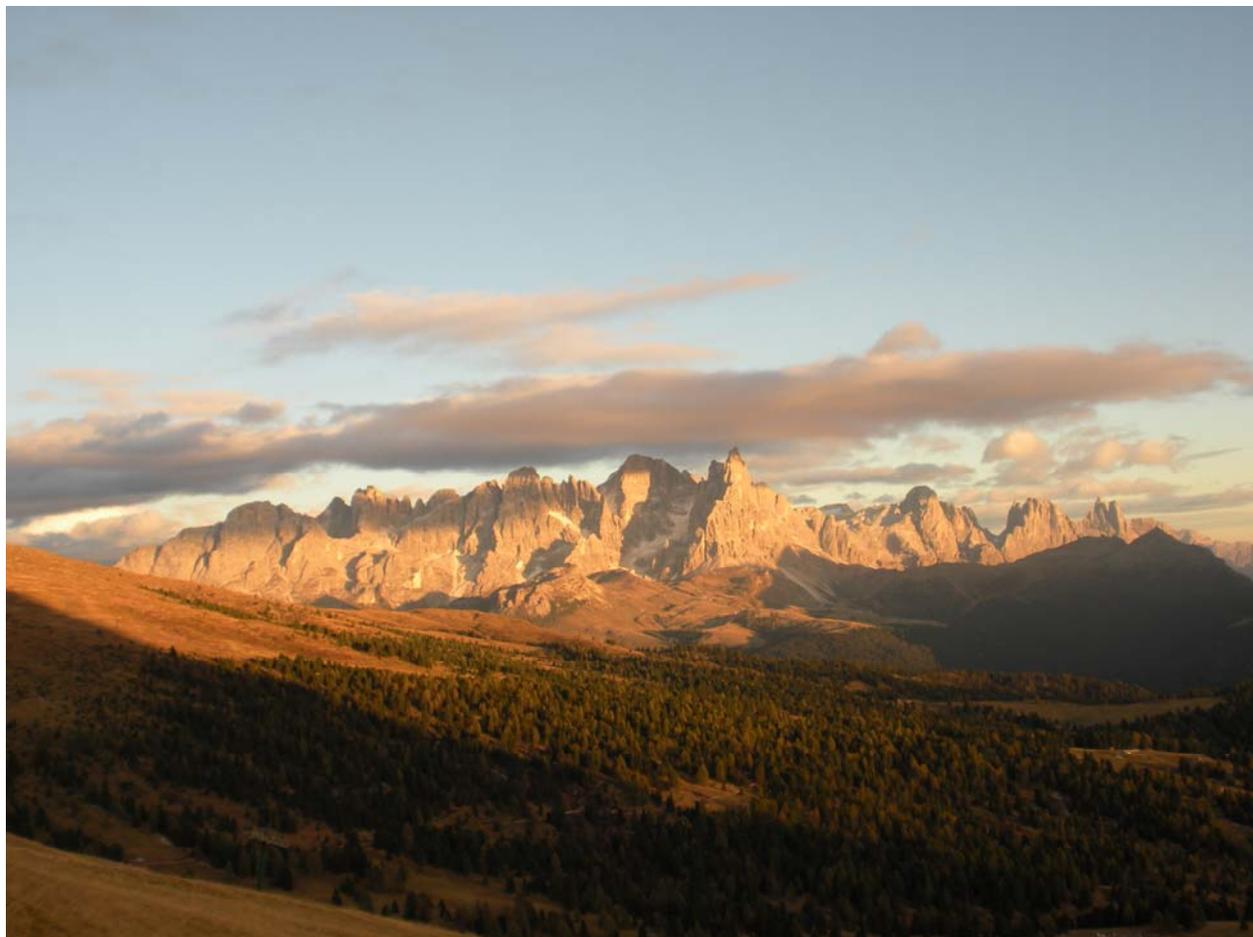


foto di Tommaso Trentini

Dott. Sandro Furlanis

coautore del dossier per la Candidatura delle dolomiti all'Unesco e geologo presso l'Università di Ferrara (frlsdr@unife.it)

Dott. Emiliano Oddone

collaboratore scientifico alla stesura del Dossier per la Candidatura delle dolomiti all'Unesco e geologo (oddonata@hotmail.com)

ANIMA DEGLI INCONTRI

Il 26 Giugno 2009 a Siviglia le Dolomiti sono entrate a far parte del World Heritage List come bene naturale universale di tipo seriale per i criteri Geologici-Geomorfologici (Viii) ed Estetico Paseaggistici (Vii). Un risultato di prestigio che ricompensa 5 anni di duro lavoro svolto a braccetto da tecnici, amministratori, scienziati e appassionati di 5 Province che solitamente non si parlano tanto facilmente (TN,BZ,BL,PN,UD).

Un risultato che fa risaltare ancor di più il nome Dolomiti nel mondo e fornisce una nuova opportunità di sviluppo per questi territori, ma che allo stesso tempo prevede una grande assunzione di responsabilità da parte dei "custodi naturali" di questo Patrimonio, ovvero di chi lo abita.

Il Primiero e suoi abitanti sono direttamente e ampiamente implicati nella buona riuscita del progetto e nelle opportunità che esso offre, in quanto molti dei gruppi montuosi che lo circondano (Pale di San Martino-San Lucano; Dolomiti Bellunesi) sono stati riconosciuti come beni universali.

Con Unesco Dolomiti non si intende solo un marchio commerciale di cui fregiarsi, bensì un progetto di ampio respiro che ha nei suoi scopi principali la conservazione e la valorizzazione di questo territorio secondo i più avanzati principi di sviluppo sostenibile.

In questo articolato processo le 5 province, le due regioni e l'Unesco indicano come priorità assoluta la consapevolizzazione delle popolazioni locali circa il significato del progetto, la sua storia e le opportunità-responsabilità che esso introduce.

L'incontro che viene qui proposto si inserisce in questa fondamentale fase di informazione della popolazione ed è rivolto specificatamente a quei giovani che potranno/dovranno essere protagonisti nella gestione di questo inestimabile bene; cosa che necessita di elevati livelli di competenza e comporta quindi nuove ed interessanti occasioni di occupazione.

Ma non solo, tenteremo di mettere in luce come il riconoscimento a Patrimonio dell'Unesco delle Dolomiti possa diventare un' importante opportunità di sviluppo socio-economico sostenibile per le intere comunità dolomitiche, occasione per innovare il tessuto imprenditoriale attraverso processi che si fondano sulle peculiarità ed eccellenze del territorio e rafforzano nei residenti un sano senso di appartenenza e di identità.

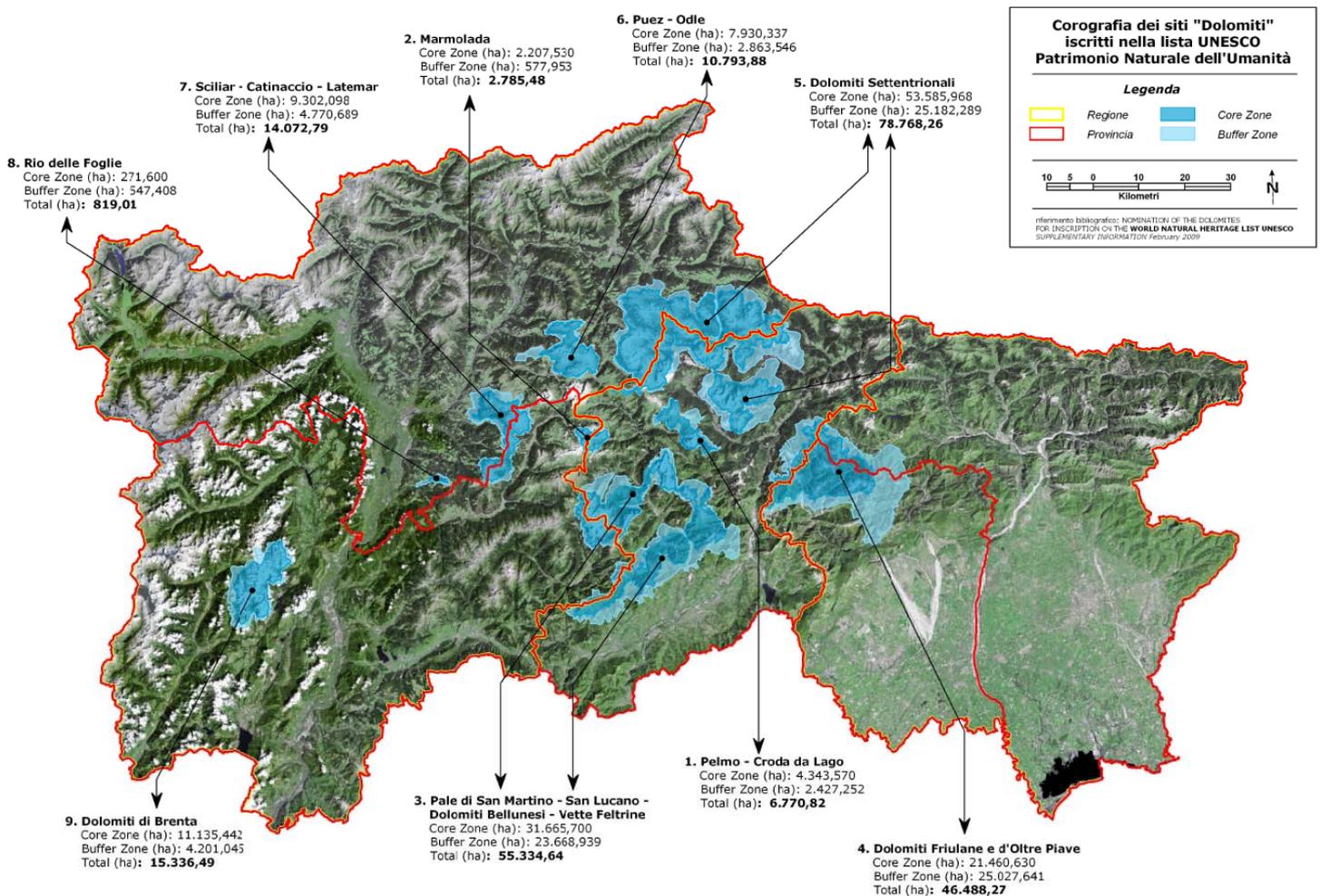
In particolare nell'ultimo decennio, i giovani nati in questi territori hanno compiuto e compiono con successo percorsi di formazione, maturando competenze ed ambizioni professionali che raramente si sposano con le caratteristiche del mercato del lavoro oggi presente nel territorio dolomitico, e scelgono di migrare. L'opportunità di innovazione del settore turistico (ad esempio) secondo i paradigmi del turismo sostenibile, significa aprire nuove opportunità di imprenditoria ed occupazione a giovani per "trattenerli" sul loro territorio di origine, oltre che attrarre nuovi possibili residenti.

26 GIUGNO 2009 – DOLOMITI PATRIMONIO DELL'UMANITA'

“DICHIARAZIONE DI SIVIGLIA”

I nove sistemi montuosi che compongono le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità comprendono una serie di paesaggi montani unici al mondo e di eccezionale bellezza naturale. Le loro cime, spettacolarmente verticali e pallide, presentano una varietà di forme scultoree straordinaria a livello mondiale. Queste montagne possiedono inoltre un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria nel mondo, e contemporaneamente la geologia, esposta in modo superbo, fornisce uno spaccato della vita marina del periodo Triassico, all'indomani della più grande estinzione mai ricordata nella storia della vita sulla Terra. I paesaggi sublimi, monumentali e carichi di colorazioni delle Dolomiti hanno da sempre attirato una moltitudine di viaggiatori e sono stati fonte di innumerevoli interpretazioni scientifiche ed artistiche dei loro valori.”

(Comitato per il Patrimonio Mondiale, Siviglia 26.06.2009)



DOLOMITI - DOLOMITEN - DOLOMITES – DOLOMITIS

I nove gruppi dolomitici (**sistemi**) che compongono questo straordinario “arcipelago fossile” interessano i territori di cinque province (Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento, Udine). Un’area di circa 142.000 ettari nella quale si parlano quattro lingue differenti e ufficialmente riconosciute (Italiano, Tedesco, Ladino e Friulano). Le cinque province sono caratterizzate da un quadro istituzionale e amministrativo composito perché diversificata è stata la loro storia nel contesto europeo.

UNESCO ?

UNITED NATIONS EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA

Nata a Parigi il 4 novembre 1945, immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale, è l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di cultura, istruzione, scienze ed arti. Oggi l'Unesco conta 186 Stati membri e ha sede a Parigi.

SCOPI

(1) favorire il dialogo e lo sviluppo delle culture degli Stati membri

solo un costante dialogo interculturale e lo sviluppo della cultura, delle arti, delle scienze e dei sistemi educativi può favorire la cooperazione tra le Nazioni, la giustizia sociale e la pace nel mondo.

(2) preservare il patrimonio culturale e naturale dell'umanità

solo attraverso l'identificazione, la protezione e la tutela e la trasmissione alle generazioni future dei patrimoni culturali e naturali di tutto il mondo è possibile favorire reali politiche di pace, incentrate sulla valorizzazione delle identità culturali e ambientali. Allo sfruttamento ambientale e al disconoscimento delle identità culturali sono invece da sempre connesse guerre e povertà.

“PATRIMONIO”

Eredità del passato di cui noi oggi beneficiamo e che trasmettiamo alle generazioni future

“PATRIMONIO MONDIALE”

Ha applicazione universale

I siti del Patrimonio Mondiale appartengono a tutte le popolazioni del mondo, al di là dei territori nei quali esse sono collocati.

ATTIVITÀ

Attraverso l'azione del Comitato intergovernativo per il Patrimonio Mondiale, l'UNESCO incoraggia i Paesi Membri ad assicurare la protezione del proprio Patrimonio naturale e culturale attraverso:

- l'adozione una politica generale intesa ad assegnare una funzione strategica al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e integrando la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale;
- l'istituzione sul territorio, ove non esistano ancora, di uno o più servizi di protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, dotati di personale appropriato;
- lo sviluppo studi e ricerche scientifiche per perfezionare i metodi di intervento che permettono a uno Stato di far fronte ai pericoli che minacciano il proprio patrimonio culturale o naturale;
- l'istituzione o lo sviluppo di centri nazionali o regionali di formazione nel campo della protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e promuovere la ricerca scientifica in questo campo.

...Inoltre sono suoi compiti...

- Incoraggiare gli Stati membri della Convenzione a proporre siti appartenenti al loro territorio nazionale per l'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale;
- Aiutare gli Stati a tutelare i siti del Patrimonio Mondiale fornendo loro assistenza tecnica e formazione professionale;
- Fornire un'assistenza d'urgenza ai siti del Patrimonio Mondiale in caso di pericolo immediato;
- Sostenere le attività degli Stati volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tutela del Patrimonio Mondiale;
- Promuovere la partecipazione delle popolazioni locali alla tutela del loro Patrimonio culturale e naturale;
- Incoraggiare la cooperazione internazionale nel campo della conservazione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale.

SITI UNESCO (WHS-World Heritage Site)

I siti patrimonio dell'umanità si distinguono in tre tipologie: culturali, naturali e misti.

Beni culturali: monumenti o insiemi eccezionali di valore storico, estetico, archeologico, scientifico, etnologico o antropologico.

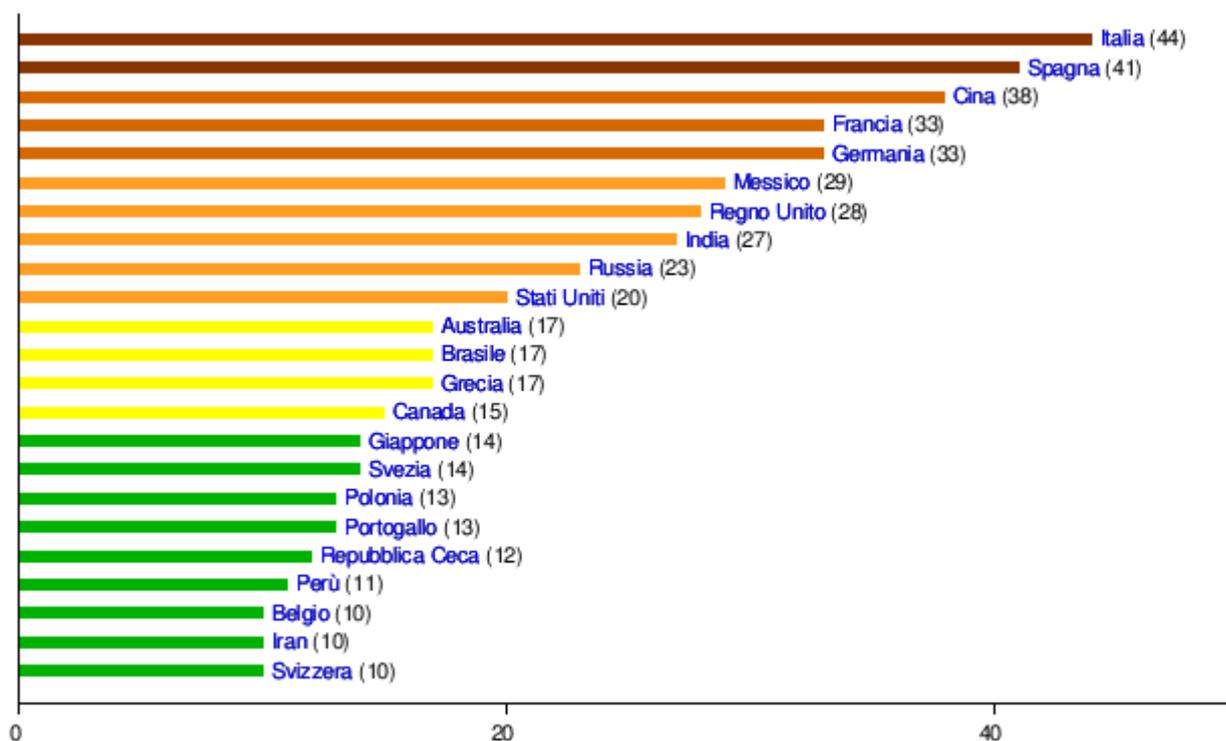
Beni naturali: siti con rilevanti caratteristiche fisiche, biologiche e geologiche, nonché l'habitat di specie animali e vegetali di eccezionale valore o in pericolo e aree di particolare valore scientifico ed estetico.

Beni misti: frutto dell'azione combinata della natura e dell'uomo, conservano la memoria di modi di vita tradizionali e rappresentano il legame tra la natura e la cultura.

N.B.

Alcuni dei siti della lista dell'Unesco sono inseriti anche nella "lista del patrimonio mondiale in pericolo" (<http://whc.unesco.org/en/danger/>). Si tratta dei siti le cui condizioni destano serie preoccupazioni, per i quali esiste una minaccia "grave e precisa" di degrado e che richiedono grandi lavori di manutenzione. Oppure che a causa di interventi dell'uomo ne vengano messi in discussione i valori dell'iscrizione:

per questo a Siviglia durante la 33ª riunione annuale, il bene di Dresda - Valle dell'Elba è stato cancellato dalla WHL (World Heritage List).



UNESCO ha finora riconosciuto un totale di **890 siti** (689 beni culturali, 176 naturali e 25 misti) presenti in **148 Paesi** del mondo.

ATTUALMENTE L'ITALIA È LA NAZIONE CHE DETIENE IL MAGGIOR NUMERO DI SITI (44) ISCRITTI NELLA *WORLD HERITAGE LIST*

- 42 SITI CULTURALI
- 2 SITI NATURALI (**ISOLE EOLIE**, ISCRITTE NEL 2000, E **LE DOLOMITI** NEL 2009).

CANDIDARE UN SITO ALL'UNESCO?

PROCEDURE, PRE-CONDIZIONI E CRITERI

Le procedure per l'iscrizione nella Lista, le norme per la selezione dei beni e l'individuazione dei criteri cui questi devono rispondere per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale sono indicate nelle **Linee Guida Operative** che, insieme al testo della **Convenzione** rappresentano il documento principale del Comitato per il Patrimonio Mondiale.

Ogni Stato è tenuto a presentare una lista propositiva (**tentative list**) in cui vengono segnalati i beni che si intende iscrivere nell'arco di 5-10 anni.

L'Italia ha proposto le Dolomiti per l'iscrizione nella classe dei beni naturali di eccezionale valore universale nel marzo 2005; la richiesta di poter avviare la candidatura venne approvata durante la 29° sessione di Word Heritage Committee, a Durban, South Africa, nel luglio 2005. Le Dolomiti vennero iscritte nella lista propositiva nel 2006 all'interno di una candidatura più ampia che prevedeva la maggior parte dell'Arco Alpino italiano [Alps: a) Western Alps, b) Dolomites, c) Eastern Alps]. Successivamente solo alle Dolomiti è stato consentito di avviare la candidatura effettiva.

Per essere inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità i siti devono avere valori di universalità, unicità, insostituibilità e condizioni di integrità e/o autenticità (**pre-condizioni**) così come definite nelle Linee Guida e devono soddisfare almeno uno dei criteri fissati dal Comitato per il Patrimonio dell'Umanità per la selezione.

Inoltre il bene deve essere dotato O DEVE IMPEGNARSI AD ADOTTARE IN BREVE TEMPO un adeguato **sistema di tutela e di gestione** che ne garantisca la salvaguardia.

PRE-CONDIZIONI (ovvero non basta dire che un sito è bello, bisogna dimostrarlo)

a) Dimostrazione del valore mondiale del sito.

A tale scopo si rende necessario allegare uno studio sintetico per evidenziare le caratteristiche che rendono il bene unico o di eccezionale valore mondiale, negli ambiti/criteri elencati nella pagina seguente. Lo studio deve essere accompagnato da una bibliografia che attesti l'intervenuta attenzione per il sito da parte degli studiosi a livello internazionale.

b) Analisi comparativa.

Si tratta di uno studio dettagliato che mette a confronto il bene proposto ed i suoi specifici valori, con beni analoghi individuati a livello nazionale ed internazionale. Il confronto deve prendere in considerazione prioritariamente i siti già iscritti nella lista, ma anche altri beni rilevanti che abbiano caratteristiche confrontabili con quelle del sito proposto.

Tale analisi è fondamentale per dimostrare che il bene che si intende candidare possiede i richiesti valori eccezionali a livello mondiale e non solo locale o nazionale.

c) Strumenti di tutela (ovvero Unesco non aggiunge vincoli!!)

L'UNESCO richiede che i beni inseriti nella lista del Patrimonio mondiale siano già adeguatamente tutelati alla presentazione della candidatura. Si rende quindi necessaria una puntuale ricognizione dei vigenti strumenti di tutela, anche al fine di definire il perimetro del bene da iscrivere sulla base delle norme di tutela vigenti a livello nazionale o locale (ad esempio vincoli o previsioni di piani paesistici o piani regolatori). La mancanza di efficaci norme di tutela rende improponibile la candidatura.

d) Integrità, autenticità e stato di conservazione.

Particolare cura viene richiesta per la descrizione delle condizioni di integrità ed autenticità e stato di conservazione del bene con riferimento ai valori che giustificano la sua candidatura nella lista del patrimonio mondiale.

e) Gestione

È fondamentale la dettagliata descrizione delle modalità di gestione del bene: soggetto o soggetti competenti, strumenti di tutela, strategie di valorizzazione, piani di finanziamento ed eventuale piano di gestione.

CRITERI

Beni Culturali

- i) rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo
- ii) aver esercitato un'influenza considerevole in un dato periodo o in un'area culturale determinata, sullo sviluppo dell'architettura, delle arti monumentali, della pianificazione urbana o della creazione di paesaggi
- iii) costituire testimonianza unica o quantomeno eccezionale di una civiltà o di una tradizione culturale scomparsa
- iv) offrire esempio eminente di un tipo di costruzione o di complesso architettonico o di paesaggio che illustri un periodo significativo della storia umana
- v) costituire un esempio eminente di insediamento umano o d'occupazione del territorio tradizionale, rappresentativi di una culturale (o di culture) soprattutto quando esso diviene vulnerabile per effetto di mutazioni irreversibili
- vi) essere direttamente o materialmente associato ad avvenimenti o tradizioni viventi, idee credenze o opere artistiche e letterarie con una significanza universale eccezionale (criterio da applicare solo in circostanze eccezionali o in concomitanza con altri criteri)

Beni Naturali

- vii) contenere fenomeni naturali superlativi o aree di bellezza naturale eccezionale e di importanza estetica**
- viii) rappresentare esempi eccezionali degli stadi principali della storia della terra, compresa la presenza di vita, processi geologici significativi in atto per lo sviluppo della forma del territorio o caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative**
- ix) essere un esempio eccezionale di processi ecologici e biologici in essere nello sviluppo e nell'evoluzione degli ecosistemi terrestri, delle acque dolci, costali e marini e delle comunità di piante ed animali,
- x) contenere gli habitat più importanti e significativi per la conservazione in situ delle diversità biologiche, comprese quelle contenenti specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista scientifico o della conservazione

CRITERI DI ECCEZIONALITA' RICONOSCIUTI ALLE DOLOMITI

Come si è visto, i requisiti per entrare a far parte dei beni naturali o culturali dell'Umanità sono molto severi e complessi. Pertanto il fatto che il 26 giugno 2009, le Dolomiti sono state iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale **secondo i criteri naturali vii e viii** e riconosciute da Unesco "fra i più bei paesaggi montani che vi siano al mondo" rappresenta un risultato di altissimo rilievo.

L'iscrizione è il risultato di una severa selezione a livello mondiale in cui l'affermazione dell'unicità e dell'eccezionale valore universale degli aspetti geologico-geomorfologici ed estetico-paesaggistici delle Dolomiti corrisponde al riconoscimento che tali valori sono adeguatamente rappresentati e protetti.

La responsabilità e l'impegno da parte delle amministrazioni a garantire questi valori universali nel tempo, che con il riconoscimento non è più solo rivolta ai propri territori ma al mondo intero, avrà come conseguenza una diversa consapevolezza della propria posizione nel contesto globale e fornirà lo stimolo a ragionare sui temi della montagna (specificità culturale, paesaggio e patrimonio naturale, sviluppo sostenibile) secondo un'ottica nuova di apertura e di confronto.

Criterio vii: contenere fenomeni naturali superlativi o aree di bellezza naturale e di importanza estetica eccezionale

"Le Dolomiti sono largamente considerate tra i più attraenti paesaggi montani del mondo. La loro intrinseca bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali come pinnacoli, guglie e torri che contrastano con superfici orizzontali incluse cenge, balze e plateau, e che s'innalzano bruscamente da estesi depositi di falda e colline più dolci. Una grande diversità di colorazioni è procurata dai contrasti fra le chiare superfici di roccia nuda e le foreste ed i pascoli sotto. Le montagne s'innalzano in picchi interposti a gole, rimanendo isolati in alcuni luoghi ma formando sconfinati panorami in altri. Alcune scogliere rocciose qui si ergono per più di 1.500 m. e sono fra le più alte pareti calcaree che si siano trovate nel mondo. Il caratteristico scenario delle Dolomiti è divenuto l'archetipo del "paesaggio dolomitico". I pionieri della geologia sono stati i primi ad essere catturati dalla bellezza delle montagne, ed i loro scritti e le successive opere pittoriche e fotografiche sottolineano ulteriormente il fascino estetico del bene."

(Dichiarazione di eccezionale valore universale, Comitato per il Patrimonio Mondiale, Siviglia 26.06.2009)

Criterio viii: rappresentare esempi eccezionali degli stadi principali della storia della terra, compresa la presenza di vita, processi geologici significativi in atto per lo sviluppo della forma del territorio o caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative

"Dal punto di vista geomorfologico le Dolomiti sono di rilievo internazionale, come il sito classico dello sviluppo delle montagne in rocce carbonatiche. L'area mostra un'ampia gamma di morfologie connesse all'erosione, al diastrofismo e alla glaciazione. La quantità e la concentrazione di formazioni calcaree estremamente varie è straordinaria in contesto globale ed include cime, torri, pinnacoli e alcune delle pareti verticali più alte del mondo. Di importanza internazionale sono inoltre i valori geologici, specie l'evidenza delle piattaforme carbonatiche del Mesozoico, o "atolli fossili", in modo particolare per la testimonianza che essi forniscono dell'evoluzione dei bio-costruttori dal limite fra Permiano e Triassico, e della conservazione delle relazioni fra le scogliere che hanno costruito ed i loro bacini circostanti. Le Dolomiti comprendono inoltre svariate sezioni tipo di importanza internazionale per la stratigrafia del periodo Triassico. I valori scientifici del bene sono inoltre supportati dalle prove di una lunga storia di studi e osservazioni a livello internazionale. Considerata nel suo insieme, la combinazione di valori geomorfologici e geologici, forma un bene di importanza globale."

(Dichiarazione di eccezionale valore universale, Comitato per il Patrimonio Mondiale, Siviglia 26.06.2009)

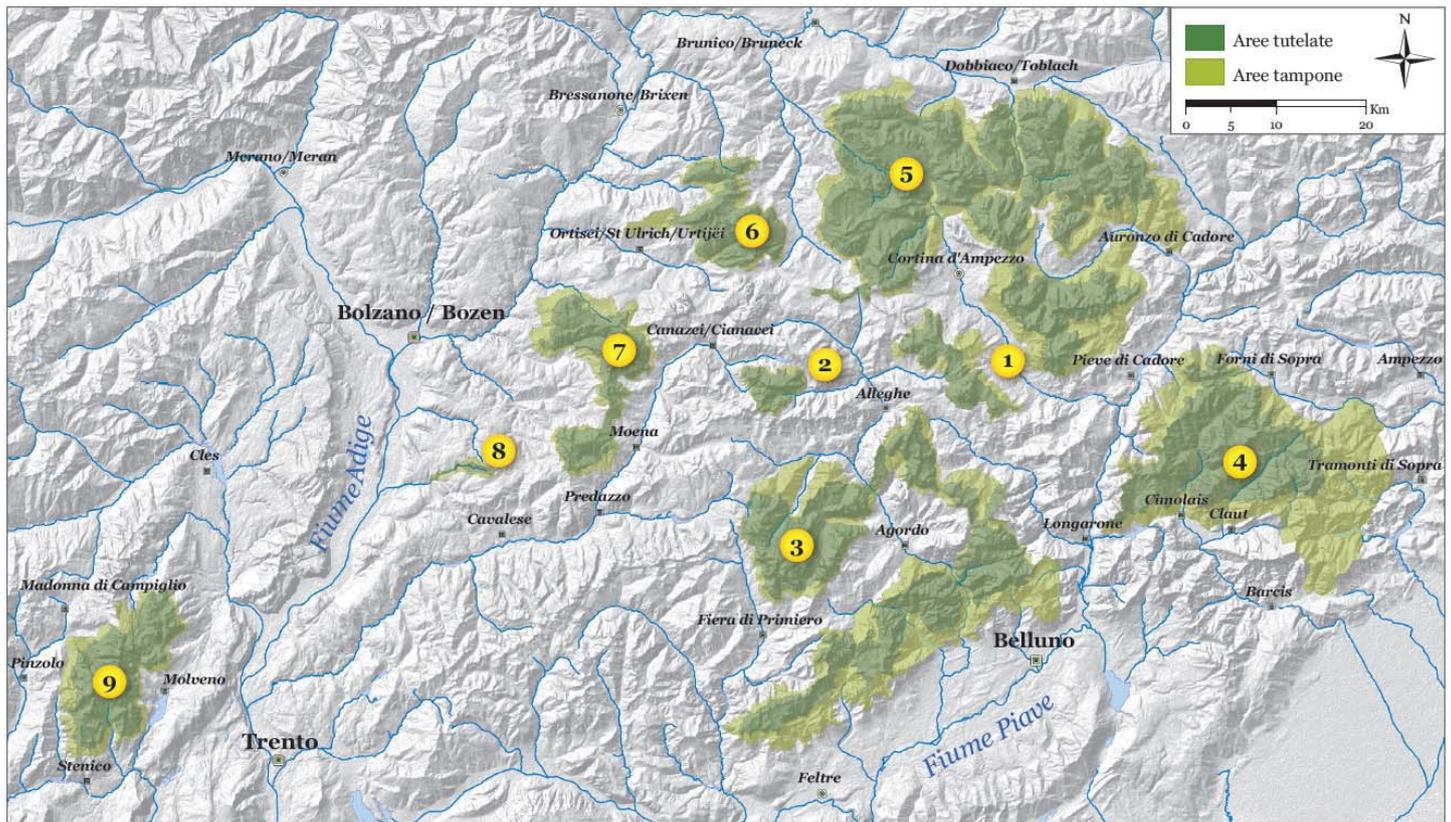
DOLOMITI, UN PATRIMONIO NATURALE DI TIPO SERIALE

I beni seriali sono costituiti da elementi correlati poiché essi appartengono a:

- lo stesso gruppo storico-culturale;
- la stessa tipologia di bene caratteristica di una particolare zona geografica;
- la stessa formazione geologica, geomorfologia, la stessa provincia bio-geografica, o lo stesso tipo di ecosistema;

Le Dolomiti sono iscritte come bene seriale poiché si configurano come un insieme unitario, pur se articolato e complesso, sia dal punto di vista geografico/paesaggistico che da quello geologico/geomorfologico.

I diversi sistemi dolomitici costituiscono un insieme selezionato di eccezionalità geologiche e di peculiarità paesaggistiche caratterizzate da straordinaria rappresentatività ed elevati livelli di protezione, e sono collegati fra loro da una ricca rete di relazioni genetiche ed estetiche.



1 - Pelmo-Croda da Lago; 2- Marmolada; 3 - Pale di San Martino – San Lucano - Dolomiti Bellunesi; 4- Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave; 5- Dolomiti Settentrionali; 6-Puez Odle; 7- Sciliar, Catinaccio, Latemar; 8- Rio delle Foglie/Bletterbach; 9 - Dolomiti di Brenta.

Il concetto di bene seriale è stato precisato e rafforzato attraverso un metodo di analisi, semplice ma efficace, che ha individuato due categorie fondamentali di valori eccezionali del territorio dolomitico (vedi tabella sotto):

in orizzontale

- definisce le caratteristiche comuni e ricorrenti che concorrono a formare l'unitarietà del bene (come i colori, i valori scenografici, le morfologie strutturali)

in verticale

- definisce le emergenze e le peculiarità di ciascuno dei componenti come parti costitutive insostituibili dell'insieme, funzionali a raggiungere l'eccezionale valore universale

Le due chiavi di lettura hanno precisi riferimenti nello spazio e nel tempo

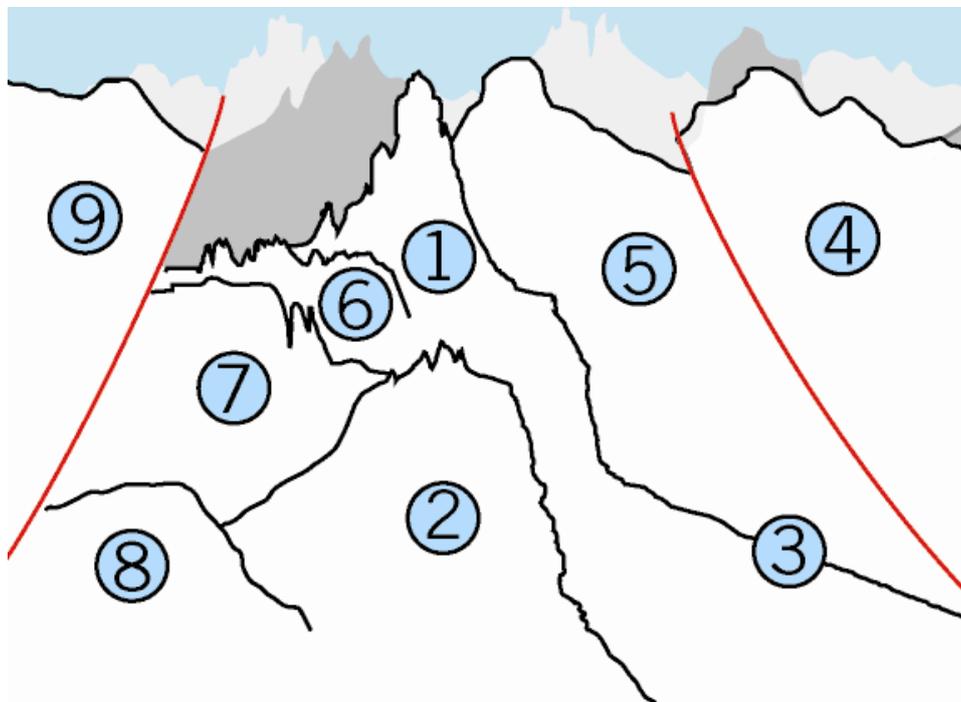
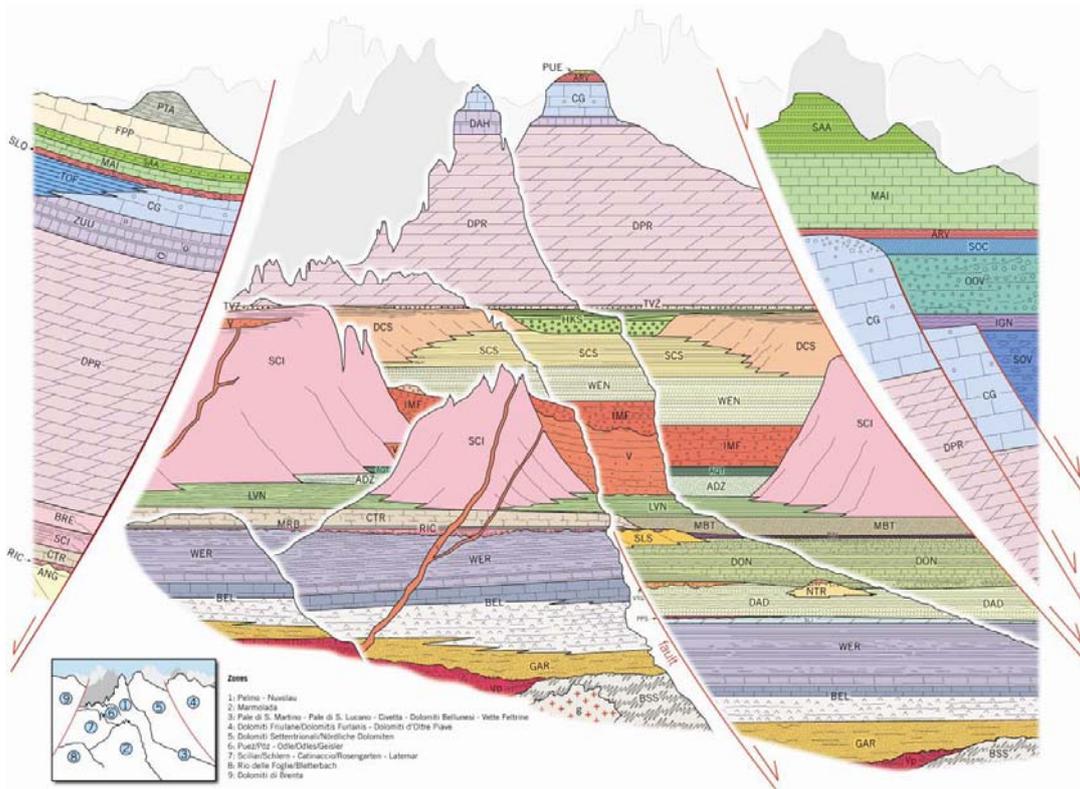
SERIALITA' SIGNIFICA CHE OGNI SISTEMA HA LE SUE PECULIARITA' E CHE TUTTI INSIEME CONCORRONO A DEFINIRE L'ECCEZIONALITA' DELL'INTERO BENE, COME I SINGOLI PEZZI DI UN PUZZLE O LE PLACCHETTE DI UN MOSAICO.

DOLOMITI DOLOMITES DOLOMITEN DOLOMITIS	critério	CARATTERISTICHE PECULIARI	sistema1	sistema2	sistema3	sistema4	sistema5	sistema6	sistema7	sistema8	sistema9	
	vii	fenomeni naturali	dislivelli verticali	1	1	1	0	1	0	1	0	1
			vette > 3000 m	∅	1	1	∅	1	∅	∅	∅	1
			rocce nude	1	1	1	1	1	0	1	∅	1
		bellezza	struttura del paesaggio	0	0	1	0	1	1	1	0	0
			valori scenografici	1	1	1	1	1	1	1	1	1
			colori	1	1	1	1	1	1	1	1	1
			figure geometriche	1	1	1	1	1	1	1	1	1
			stilizzazione volumetrica	1	0	1	0	1	1	0	∅	1
		importanza estetica	letteratura	1	1	1	0	1	0	1	∅	1
			arti figurative	1	1	1	0	1	0	1	∅	0
	viii	storia della terra	caratteristiche tettoniche strutturali	0	0	1	1	1	1	0	∅	1
			stratigrafia	1	1	1	0	1	1	1	1	1
tracce della vita		fossili	0	0	0	0	1	0	0	1	0	
geo(morfo)diversità intrinseca		paesaggio dolomitico (scala globale)	1	1	1	1	1	1	1	∅	1	
		morfologie strutturali (scala regionale)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
geo(morfo)diversità estrinseca		morfologie climatiche (scala regionale)	1	0	1	1	1	1	1	∅	1	
		frane (scala regionale)	1	0	1	1	1	0	1	∅	0	
		carsismo (scala locale)	0	0	1	1	1	0	∅	∅	1	

∅ =basso o assente ; 0=medio ; 1=eccezionale

Un caso esemplare di questo approccio è rappresentato nello schema sottostante. Questa figura illustra da un lato la ricchezza di ambienti registrati in Dolomiti (ogni colore ne rappresenta uno o più di uno), ma è anche esemplificativo di come ogni proprietà candidata sia parte di un insieme organico, da un punto di vista geologico. Le rocce (ovvero la geologia) di ciascuno dei 9 sistemi rappresentano un capitolo (che ha strati di pietra come pagine) fondamentale della grande saga Dolomitica, perché custodiscono registrate al loro interno tutte le informazioni necessarie (fossili, minerali etc.) a ricostruirne in un dettaglio l'evoluzione.

Questo schema inoltre ci consente di apprezzare una delle più importanti caratteristiche che rendono così notevoli le Dolomiti stesse: la possibilità di leggerne le testimonianze preservate sia verticalmente, cioè spostandoci nel tempo e osservando come ogni località sia cambiata in funzione dell'evoluzione degli organismi o dei cambiamenti climatici, ma anche orizzontalmente, scegliendo un preciso intervallo temporale da "esplorare", per vedere come variavano gli ambienti nello spazio.



E ORA – strategie e prospettive

Il riconoscimento del WHS Dolomiti è solo il primo passo. La candidatura infatti è stata approvata a Siviglia a condizione che si sviluppino alcune azioni specifiche a breve-medio e lungo termine (vedi tabella pagina seguente). Secondo IUCN, l'organo deputato a valutare l'idoneità della candidatura di un bene naturale e di verificare l'effettiva attuazione del piano di gestione, vi sono alcuni aspetti da migliorare e integrare.

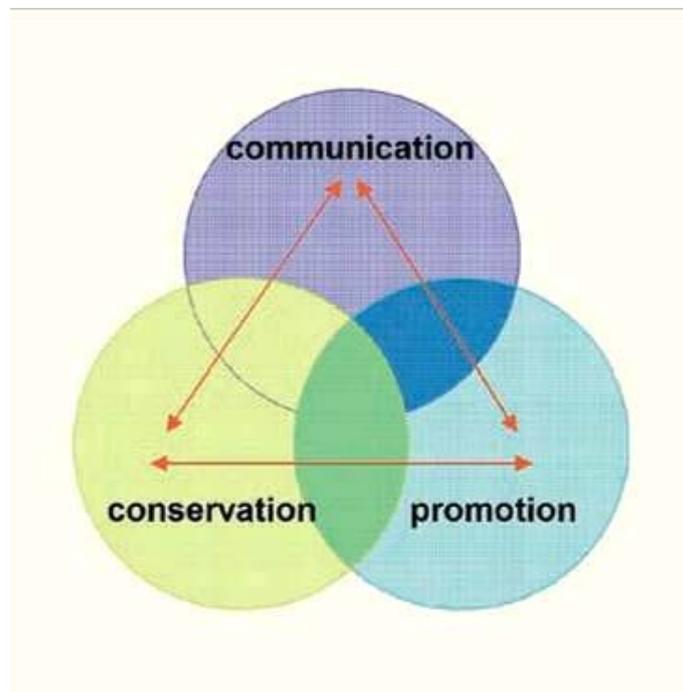
Innanzitutto è necessario:

- rendere consapevoli del proprio ruolo di custodi naturali i residenti
- elaborare un piano di gestione generale per tutti e 9 i sistemi
- elaborare strategie per un turismo sostenibile
- procedere quanto prima alla istituzione della Fondazione "Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO".

Una prima verifica del lavoro svolto in questa direzione è prevista nel 2011. Comunque la gestione del bene è stata ampiamente dibattuta nel corso della candidatura: il lavoro delle Istituzioni (Province e Regioni) si è configurato come percorso comune verso l'iscrizione delle Dolomiti nel Patrimonio UNESCO, finalizzato non solo a presentare il territorio dolomitico come un "unicum", seppure nelle specificità geografiche, geomorfologiche e ambientali, ma anche a definire coerenti e omogenee modalità di gestione del Bene, tenuto conto delle competenze e dell'autonomia gestionale di ciascuna Provincia.

L'istituzione della Fondazione "Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO" ormai alle porte si pone l'obiettivo di assicurare il governo coordinato di un Bene articolato sul territorio di più realtà istituzionali anche diverse per ordinamento. Nell'ottica dell'armonizzazione delle politiche di gestione del Bene Dolomiti-UNESCO, la Fondazione, con il ruolo di referente univoco nei confronti del Comitato per il Patrimonio Mondiale UNESCO, sarà dunque il garante, attraverso i *report* triennali, della coerenza tra il piano di gestione generale (Overall Management Plan) e il mantenimento dei valori universali.

Per questo la **strategia di governance** del Bene Dolomiti-UNESCO si concentra su tre indirizzi - **conservazione, comunicazione e valorizzazione** - intorno a cui sviluppare il piano di coordinamento delle gestioni locali.



- **conservazione del paesaggio e del patrimonio geologico, gestione dei flussi turistici;**
- **comunicazione, informazione e formazione rispetto ai valori del Bene;**
- **sviluppo sostenibile, educazione ambientale e ricerca scientifica;**

sono i macrosettori rispetto ai quali programmare le attività nei singoli sistemi montuosi che compongono il bene seriale.

La strategia è tesa a creare una rete di collaborazioni tra territori ed Enti per sviluppare politiche di conservazione e sviluppo sostenibile (**dai trasporti, al fabbisogno energetico, alla gestione dei rifiuti**), politiche per incentivare la partecipazione attiva della popolazione residente, la collaborazione fra le varie province e l'armonizzazione dei quadri normativi, monitoraggio e ricerca sul bene.

Come si evince da quanto detto, il Progetto Dolomiti Unesco è sicuramente ambizioso e pone i residenti e chi li amministra di fronte ad un bivio fra un sistema classico di gestione del territorio ed uno innovativo, che necessiterà di persone capaci, competenti, consapevoli e fantasiose. In poche parole un sistema che presuppone la massiccia partecipazione-responsabilizzazione delle nuove generazioni che dovranno comprendere come il paesaggio (inteso in senso lato dalle vette ai fondovalle, dalle rocce agli alberi, alle persone che lo abitano) sia il vero plus valore su cui puntare per un sano sviluppo socio-economico, valorizzandolo e al contempo tutelandolo.

Ad esempio, lo sviluppo di un piano strategico di gestione dei flussi turistici passa inevitabilmente attraverso lo sviluppo di un piano organico di turismo "responsabile" o "sostenibile", che si fondi su principi di giustizia sociale ed economica: attenzione per l'ambiente e le culture locali.

Il turismo sostenibile ha infatti nel suo DNA:

- la centralità degli interessi della comunità ospitanti rispetto a quelli dei viaggiatori,
- lo sforzo per far ricadere i benefici economici e sociali del turismo sui territori cui sono meta di viaggi e soggiorni,
- l'adozione di comportamenti corretti da parte dei viaggiatori
- l'adozione di pratiche oneste da parte degli organizzatori di viaggio
- pieno coinvolgimento degli operatori turistici locali e della popolazione interessata.

Laddove sono state applicate in modo organico politiche di turismo e sviluppo basate sulla sostenibilità i risultati **sia in termini economici che di qualità della vita** sono stati molto incoraggianti e il preoccupante fenomeno dello spopolamento che affligge le aree montane ha registrato addirittura un'inversione di tendenza.

Tutti i rapporti annuali sullo stato dell'industria turismo, infatti, mostrano chiaramente che dal 2004 ad oggi il turismo natura ha duplicato il suo fatturato, crescendo con tassi 3 volte superiori al turismo classico, senza registrare flessioni dal 1994 (www.infiera-ecotour.it).

Materiali tratti da:

Cassol M., Gianolla P., Lasen C. & Viola F. (2006) – Nomination of the Dolomites for Inscription on the World Natural Heritage List Unesco. Dossier. Artimedia Trento, 523 pp.

Gianolla P., Micheletti C., Panizza M. & Viola F. (2008) – Nomination of the Dolomites for Inscription on the World Natural Heritage List Unesco. Artimedia Trento, 367 pp.

Gianolla P., Micheletti C., Panizza M. & Viola F. (2008) – Nomination of the Dolomites for Inscription on the World Natural Heritage List Unesco, Management Framework. Artimedia Trento, 50 pp.

Gianolla P., Micheletti C., (2009) – Nomination of the Dolomites for Inscription on the World Natural Heritage List Unesco. Supplementary Information. Artimedia Trento, 166 pp.

Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

http://www.unesco.it/SitoFrancese/Commissione_nazionale_italiana_per_unescoF/Commissione_nazionale_italiana_unesco.htm

www.dolomiti-unesco.org

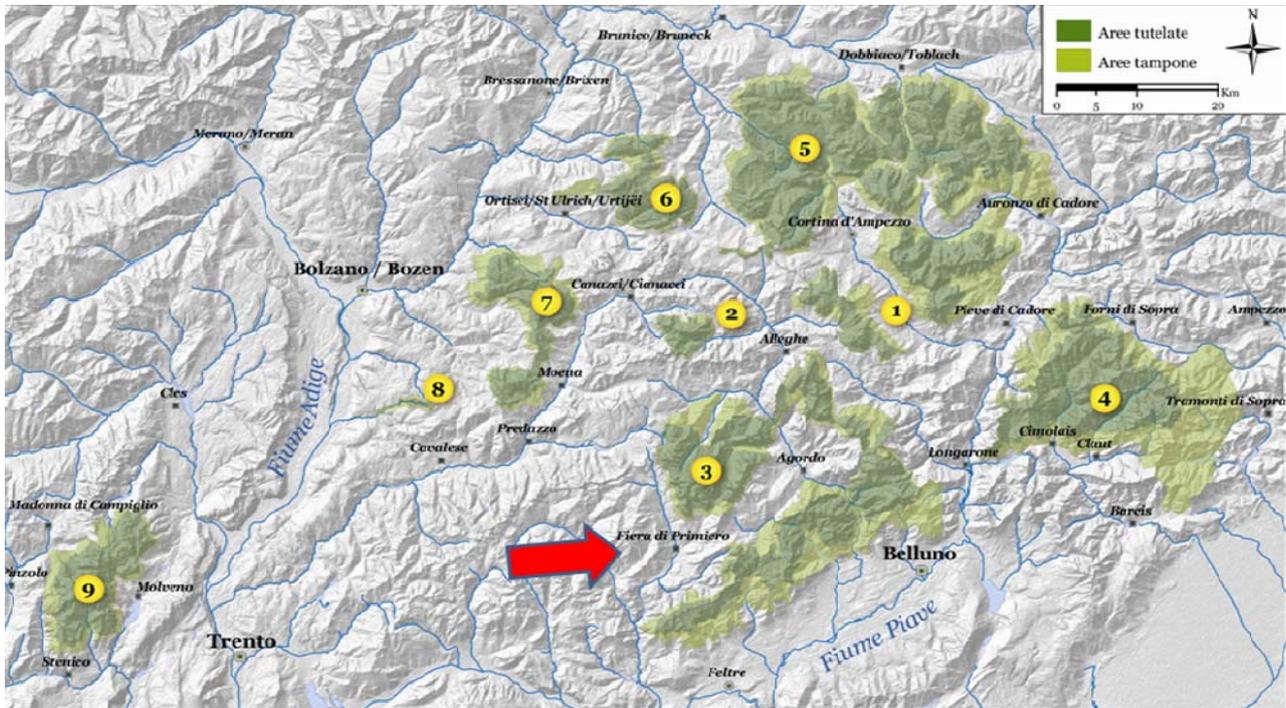
www.whc.unesco.org

www.unesco.it/patrimonio/siti/siti.htm

<http://www.sitiunesco.it/index.phtml?id=3>

IL PRIMIERO NELLE DOLOMITI PATRIMONIO DELL'UMANITA'

Fiera di Primiero e il Primiero in generale è una delle porte meridionali per eccellenza del WHS Dolomiti e più nello specifico rappresenta la via di accesso occidentale del Sistema Pale di San Martino-Pale di San Lucano-Dolomiti Bellunesi (numero 3). Molti dei gruppi montuosi che la circondano (Alpi Feltrine e Pale di San Martino) sono ora patrimonio dell'umanità e questo elegge il Primiero a luogo ideale per vivere e comprendere tutte le eccezionalità universali delle Dolomiti (vedi tabella).

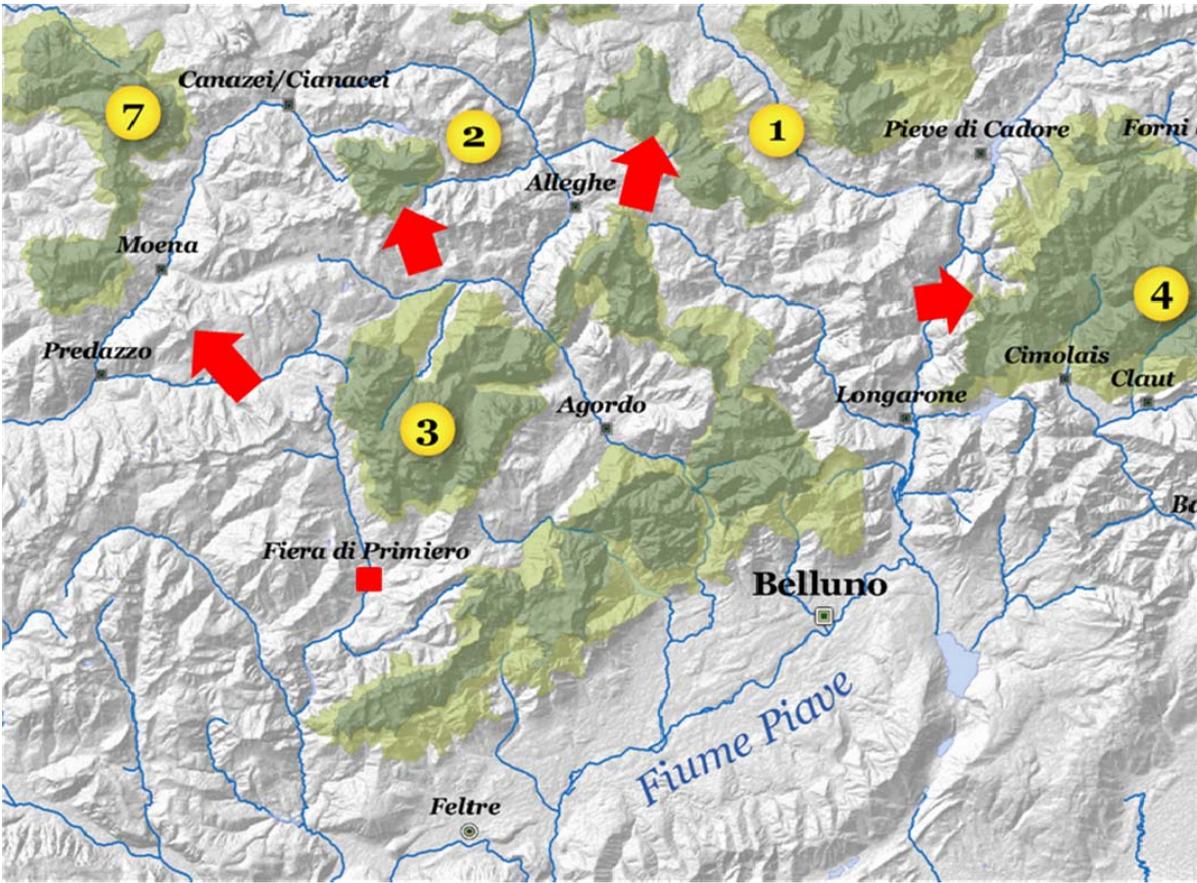


Il sistema n.3 infatti (il secondo per estensione) è uno scrigno che racchiude gioielli molto diversi: dalle incontaminate e selvagge Dolomiti Bellunesi *sensu lato*, aspre e inaccessibili, con valli profondamente incise e strapiombanti, ai paesaggi più articolati delle Pale, dell'Agner, della Civetta, delle Cime di San Sebastiano ove pascoli e boschi lasciano presto spazio a bizzarri "gironi" e sveltanti pareti, creste affilate e torrioni interrotti da sospesi altopiani lunari.

Questa inimitabile varietà del paesaggio, riflesso evidente della complessa storia geologica di questo territorio, è il *plus valore* da promuovere e valorizzare qui. Anche gli esperti della IUCN concordano nel considerare il sistema 3 come il luogo ideale allo sviluppo tanto di strategie di conservazione, wilderness ed educazione naturalistica, fondate sull'esperienza maturata dai Parchi (Paneveggio e Dolomiti Bellunesi), che di promozione di un "escursionismo consapevole e tematico". Il Primiero e la geologia sono da sempre collegati a filo doppio. Il diffuso sfruttamento minerario con alcuni giacimenti attivi fino a poche decine di anni fa (solfuri a nord di Siror, siderite barite e solfuri di Pb a Transacqua, fluorite, barite, blenda, minerali di rame in Caoria e Cima d'Asta), così come i numerosissimi progetti di ricerca geologica che hanno richiamato e richiamano tutt'ora in queste terre centinaia di studiosi e studenti di tutto il mondo.

Nel bene Unesco Dolomiti sono state incluse principalmente aree poste a quote elevate, già soggette a varie forme di tutela. Le opportunità di sviluppo fornite dal recente riconoscimento però non ricadono esclusivamente sulle singole aree cuore: la realizzazione stessa del progetto non sarebbe pensabile senza la partecipazione attiva di tutte le realtà socio-economiche e culturali insistenti sul nostro territorio nella sua totalità, dalle cime ai fondovalle.

I gruppi montuosi inseriti nel patrimonio dell'Umanità raggiungibili dal Primiero includono cime note e meno note (plus valore Unesco). Fra le tante ricordiamo: M. Pavione (m 2.335); Sass de Mura (m 2.550); Cima delle Stornade (2.029 m); Cimon della Pala (3.129 m); M. Mulaz (2.906 m); Cima della Rosetta (2.743 m); Cima Fradusta (2.939 m); Cima di Focobon (3.054 m); Agner (2.872 m); Pale di San Lucano; Cima Pape (2.503 m); Cima di Bureloni (3.130 m); Cima della Vezzana (3.192 m).

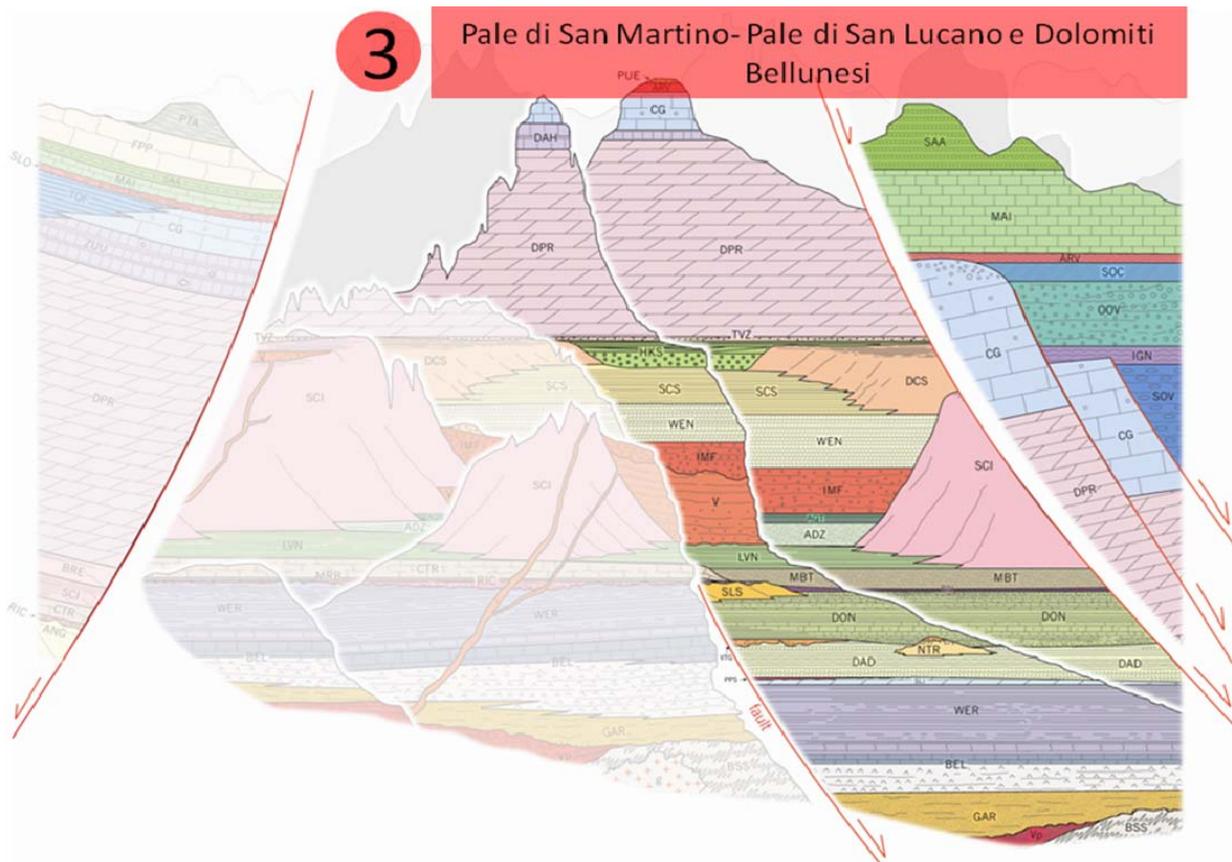


DOLOMITI DOLOMITES DOLOMITEN DOLOMITIS	craterio	CARATTERISTICHE PECULIARI	sistema 1	sistema 2	sistema 3	sistema 4	sistema 5	sistema 6	sistema 7	sistema 8	sistema 9	
	vii	fenomeni naturali	dislivelli verticali	1	1	1	0	1	0	1	0	1
			vette > 3000 m	∅	1	1	∅	1	∅	∅	∅	1
			rocce nude	1	1	1	1	1	0	1	∅	1
		bellezza	struttura del paesaggio	0	0	1	0	1	1	1	0	0
			valori scenografici	1	1	1	1	1	1	1	1	1
			colori	1	1	1	1	1	1	1	1	1
			figure geometriche	1	1	1	1	1	1	1	1	1
			stilizzazione volumetrica	1	0	1	0	1	1	0	∅	1
		importanza estetica	letteratura	1	1	1	0	1	0	1	∅	1
			arti figurative	1	1	1	0	1	0	1	∅	0
	viii	storia della terra	caratteristiche tettoniche e strutturali	0	0	1	1	1	1	0	∅	1
			stratigrafia	1	1	1	0	1	1	1	1	1
	tracce della vita	fossili	0	0	0	0	1	0	0	1	0	
	geo(morfo)diversità intrinseca	paesaggio dolomitico (scala globale)	1	1	1	1	1	1	1	∅	1	
		morfologie strutturali (scala regionale)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	geo(morfo)diversità estrinseca	morfologie climatiche (scala regionale)	1	0	1	1	1	1	1	∅	1	
		frane (scala regionale)	1	0	1	1	1	0	1	∅	0	
		carsismo (scala locale)	0	0	1	1	1	0	∅	∅	1	

evidenziate in rosso le eccezionalità incluse nel sistema numero 3 (∅ =basso o assente ; 0=medio ; 1=eccezionale)

Cenni sulle eccezionalità paesaggistiche e geologico-geomorfologiche

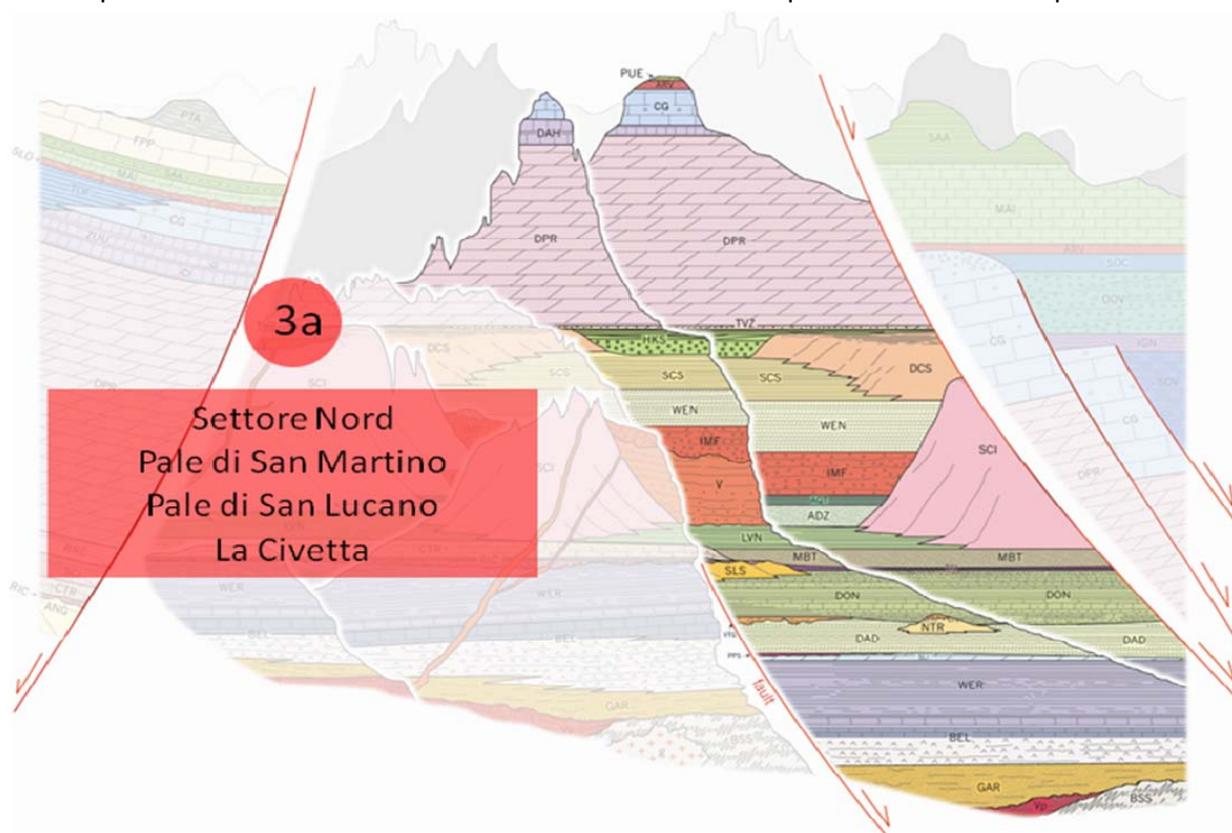
Nell'intorno di Fiera di Primiero il paesaggio dolomitico recentemente riconosciuto Patrimonio dell'Umanità (criterio vii) offre il meglio di sé. Qui si osservano fra le più potenti e vertiginose pareti verticali a livello mondiale come l'Agner (1600 metri di sviluppo). La varietà e la densità di forme sia in senso verticale come pinnacoli, pareti, guglie (Pale di San Martino) che orizzontale come veri e propri altipiani, pianori, cenge e placche (Altipiano della Fradusta, Piani Eterni) crea scenari sempre nuovi. Inoltre tutte queste montagne offrono quotidianamente variazioni cromatiche inimitabili e sublimi in funzione delle mutevoli condizioni di luminosità, virando verso il rosa, l'arancio e il viola all'alba e al tramonto, verso il grigio chiaro-bianco durante le ore centrali, verso colori metallici e freddi alla luce crepuscolare o della luna. I contrasti cromatici sono resi ancor più netti dalle diverse colorazioni delle numerosissime unità rocciose affioranti: ad esempio l'alternanza di strati rosso mattone e bianchi delle Alpi Feltrine o le abbondanti rocce vulcaniche scure che si appoggiano lateralmente o si sovrappongono a massicci dolomitici chiari e spogli (Pale di San Lucano, Pale di San Martino) creano giochi di colore davvero unici.



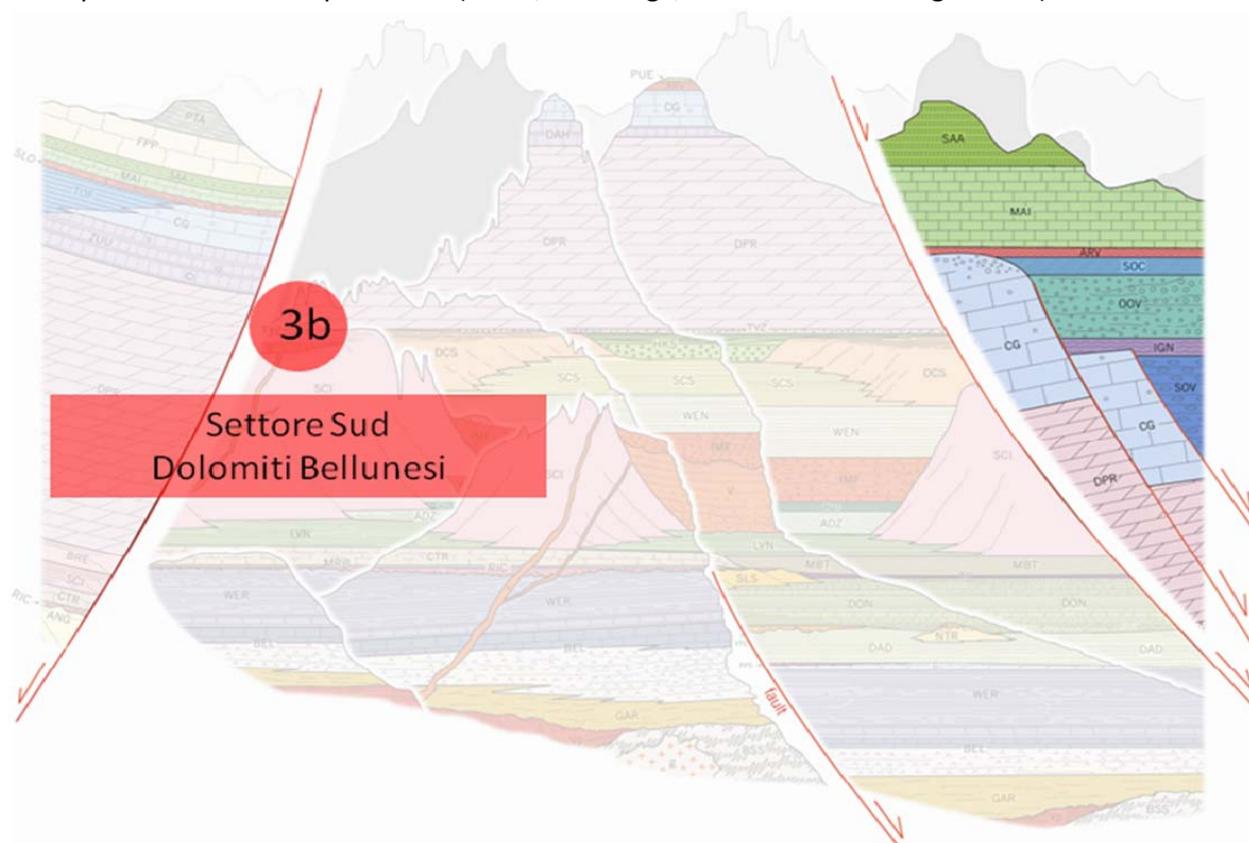
Dal punto di vista geologico il sistema numero 3 su cui insiste Fiera di Primiero descrive in modo più che esaustivo l'evoluzione geologica delle Dolomiti ed è suddividibile da nord a sud in due settori, **3a e 3b**: il primo include le Pale di San Martino, l'Agner, le Pale di San Lucano e il gruppo della Civetta Moiazza; il secondo comprende le dolomiti bellunesi in senso stretto, dalle Vette Feltrine al gruppo della Schiara, passando per il Cimonega, il Sass de Mura e i Monti del Sole.

Il settore **3a** esibisce una delle più complete serie stratigrafiche delle Dolomiti dal Permiano al Giurassico inferiore (da 280 a 190 milioni di anni fa). Un vero e proprio gigantesco libro di pietra spesso più di 3000 metri poggiato sul basamento metamorfico, relitto di un'antica catena, che ha strati come pagine. Racconta di un paesaggio in continuo mutamento, da aridi deserti a mari tropicali profondi punteggiati da isole coralline, a lagune dominate dalle maree in cui si muovevano i primi dinosauri. La topografia di questo settore è molto articolata e fortemente influenzata dalla presenza di una delle più grandi e integre scogliere fossili del Triassico: dalle Pale al Coldai, attraverso la Fradusta, l'Agner, le Pale di San Lucano e il Pelsa si può passeggiare sulle rocce di un'antica laguna tropicale che si elevava un migliaio di metri dai fondali marini come ora dai pascoli del fondovalle. Unico, per altitudine e dimensione, è in questo senso l'Altipiano della Fradusta, sulle Pale di San Martino, che rappresenta un'originaria superficie della scogliera dolomitica, rimessa a nudo per l'asportazione erosiva delle formazioni più recenti, rivelando una delle migliori testimonianze paleo carsiche.

Ma non solo, qui è visibile in modo chiaro e spettacolare, l'interazione tra gli atolli e le scogliere coralline del Triassico e le imponenti effusioni vulcaniche che hanno caratterizzato quell'intervallo di tempo lontano.



Gli strati (pagine) delle Dolomiti Bellunesi latu sensu (settore meridionale, **3b**) invece svelano la storia più recente delle Dolomiti coprendo un intervallo che va dal Triassico superiore (228 milioni di anni fa) al Cretaceo superiore (60 milioni di anni fa). Queste montagne selvagge e incontaminate, dominate dalle dolomie del Triassico Superiore, svelano come la grande piana governata dalle maree (piana tidale) della Dolomia Principale si spezzò in più blocchi durante il Giurassico, per inabissarsi in un mare profondo. Sono prove tangibili di detto sprofondamento le numerosissime e famose faune fossili ad ammoniti e i policromi letti e noduli di selce facilmente osservabili sulle sottili e variopinti strati delle Alpi Feltrine (Vette, Cimonega, Pizzocco-Brendol-Agnelezze).



I gruppi montuosi del sistema 3 custodiscono spettacolari testimonianze dei fenomeni che hanno sospinto le rocce marine delle Dolomiti a diventare montagne: le incredibili pieghe e placche inclinate del Sass de Mura e del Pizzocco o i frequenti affioramenti a strati strizzati e convoluti che emergono qua e là dai boscosi versanti alla base delle Pale di San Martino o le numerose faglie e fratture che tagliano in più direzioni i massicci calcarei, sono solo alcuni esempi.

La stessa linea di demarcazione paesaggistica fra il settore 3a e 3b del sistema coincide con la più importante faglia dell'area dolomitica, la linea della Valsugana. Si tratta di un'enorme frattura della crosta terrestre lunga decine di chilometri, allungata in direzione NE-SO, passante per passo Agordo, Passo Cereda, la valle di Primiero e il Tesino. Lungo questa imponente discontinuità le più antiche rocce del settore nord, sono state lentamente traslate (di almeno 10 chilometri) e sollevate (di almeno 2000 metri) verso sud, montando di fatto sopra alle rocce più giovani delle Dolomiti Bellunesi.

Infine, con l'emersione conseguente al sollevamento, le rocce dolomitiche vengono attaccate da acqua gelo, ghiaccio etc.; i processi di degradazione meteorica implacabili e raffinatissimi scultori riportano alla luce i molteplici e magnifici paesaggi nascosti entro gli strati dolomitici. Dal punto di vista geomorfologico il sistema 3 è un vero e proprio laboratorio a cielo aperto. Sono diffusissime straordinarie e didattiche forme legate sia alle variazioni litologiche (potenti massicci calcarei interrotti da cenge, ripiani, plateau), sia alla presenza di faglie e pieghe (pareti lisce, guglie, torrioni, canaloni, pendii strutturali etc.), sia all'azione dei corsi d'acqua (forre e piane torrentizie), dei ghiacciai (circhi, morene etc.), dei fenomeni di versante (coni detritici e accumuli di frana) e del carsismo. Spiccano per quantità (purtroppo non più per dimensioni) e varietà gli apparati glaciali: dall'unico ghiacciaio di altopiano delle Dolomiti (la Fradusta) ai diffusi ghiacciai di nevaio delle Pale di San Martino e della Civetta.